

Fermignano







Veduta di Ferrignano.

Femignano Il senso del luogo

Femignano è un luogo sospeso. Sospeso tra antico e moderno, tra cultura ed industria. Bello è raggiungerlo scendendo da *Urbino*. Vi sono due strade: quella provinciale, con i suoi infiniti tornanti vegliati dai vecchi e bassi ponti della linea ferroviaria che collegava *Fano* ad *Urbino* (oggi in parte sbrecciati dal transito di camion poco accorti) e quella definita "Rossa" che taglia attraverso la campagna, lambendo il polo di scienze della terra dell'Università di Urbino. Sicuramente questa seconda è più suggestiva anche se meno agevole.

Per raggiungere questa cittadina, passando dunque da *Urbino*, occorre scendere. Ci si tuffa letteralmente giù per colline i cui contorni sono ancora visibili in antichi affreschi del '300, ma anche in quelli di *Piero della Francesca*. Picchia forte verso il basso la strada. Dai colli che sostengono la città ducale ci si sta dirigendo, infatti, verso una piana. Una piana che, se potesse magicamente parlare, riferirebbe di aspri scontri, svagati letterati e borghesi industriosi indaffarati tra le filande ed i mulini della vallata.



Il ponte sul Metauro.

Ci si dirige verso un fiume, il *Metauro*, che attraverso il suo nome riesce ad evocare momenti di grande storia. In piano, dunque, circondata dalle anse del *Metauro* sorge la cittadina di *Fermignano*. Lo sviluppo industriale ed insediativo che ha caratterizzato questo centro a partire dall'immediato dopoguerra lascia intravedere a fatica, appena giunti, l'antichità del luogo. Da qualsiasi parte si giunga a *Fermignano* si notano due cose: case e fabbriche. Viene da chiedersi, inizialmente, dove stia l'antichità di questo centro, per altro di delizia del *Tasso* ed anche di *Giovanni Pascoli*. Occorre avere un poco di pazienza. *Fermignano* è una pudica dama che ama svelarsi soltanto a chi ha pazienza.

L'ampia zona industriale, che come moderne mura cinge la città, non ha infatti alterato il cuore del tessuto urbano che resta visivamente medievale. È avvicinandosi verso il suo centro che si riesce a comprendere il piccolo tesoro di arte qui conservato.

Una torre, forte, massiccia dallo sporgente beccatellato veglia un lungo ponte ed una chiesa sul grande fiume. Affianco si trovano un enorme edificio ed una ciminiera. Un ponte, una torre, una fabbrica. Sarà forse questo il senso di *Fermignano*?

Non è semplice, inizialmente, comprendere il senso di questo luogo. Le malelingue sostengono che *Fermignano* non sia altro che una città dormitorio per gli studenti che frequentano la vicina università urbinata. Una città "leggera", stritolata dalle sue fabbriche, da una eccessiva modernizzazione e schiacciata dalla presunta grandezza delle vicine *Urbano* ed *Urbino*.

In realtà il senso di *Fermignano* è molto antico e meno superficiale e va colto soltanto tra le pieghe della sua storia.

Lo sviluppo industriale ed artigianale che oggi così tanto caratterizza la cittadina trova infatti il suo fondamento in una fiorente economia già vitale nel corso del '400. Qui, tra medioevo e rinascimento una famosa *Cartiera*, mulini e filande trasformarono questo borgo della media vallata del *Metauro* nel centro "industriale" più importante del *Ducato di Urbino*. E, d'altra parte, la vitalità del luogo è attestata anche nell'antichità, per l'ubicazione del tessuto urbano connesso con un

favorevole punto di attraversamento del *Metauro* e con un' ampia area pianeggiante intensamente coltivata. A queste premesse è legato lo sviluppo attuale del comune che, come nel Rinascimento, è sede di uno dei più consistenti poli industriali dell'entroterra della provincia di *Pesaro e Urbino*.

Famignano sorse così in un luogo non casuale. Ma in un punto chiave per l'attraversamento del fiume *Metauro* e, va ricordato che, un tempo, i ponti non erano così "abbondanti" come oggi.

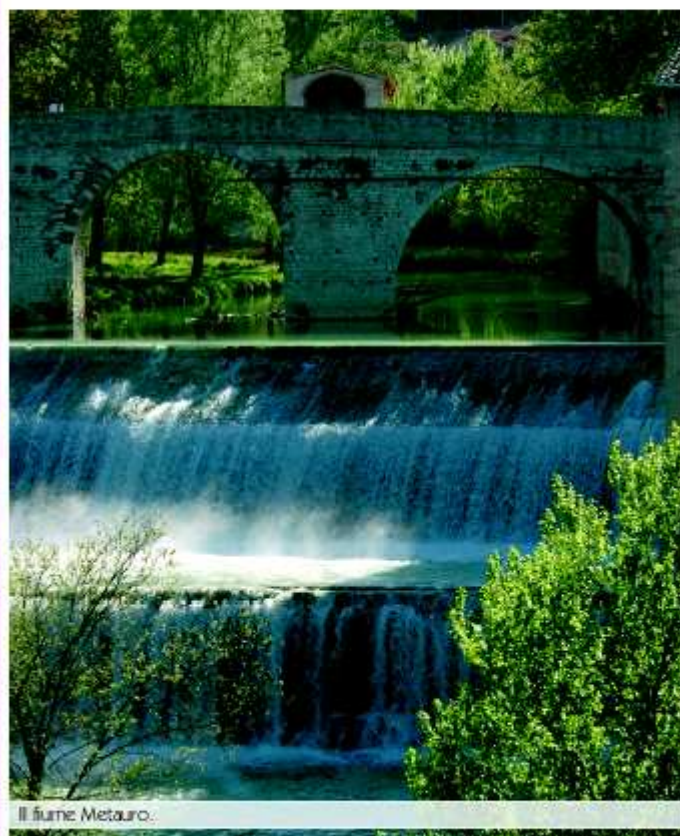
Da borghetto sorto attorno ad un ponte *Famignano* divenne presto il più importante polo manifatturiero del *Ducato*. La vera forza di questo centro era, ovviamente, l'energia che derivava dal suo fiume. Grazie ad esso i mulini riuscivano a macinare i grani dei *Duchi*, le gualchiere follavano panni a tutto regime e tutto ciò portava in riva al fiume denaro e ricchezza. Lo scorrere dei secoli ha voluto mantenere questo senso di polo industriale *ante litteram* testimoniato oggi dallo



Uno scorcio cittadino.

sviluppo che ha questa cittadina.

Certamente vedere oggi delle fabbriche attorno ad un centro abitato non è come vedere mulini, filande e cartiere... che comunque erano "fabbriche" dei tempi antichi. Ma ciò che realmente conta è che questo luogo della *Valmetauro*, crocevia di genti e merci un po' come lo fu *Mercatino Conca*, nella *Valconca*, sia riuscito a mantenere, nei secoli, la sua vocazione ed il suo senso del luogo. Il senso di un luogo operoso che ha sempre guardato il suo fiume ed il suo territorio con l'occhio di chi sa trarre oro anche da una pietra.



Il fiume Metauro.

L'intero territorio di *Fermignano*, sebbene non eccessivamente vasto, possiede suggestivi luoghi dove è possibile rievocare un passato glorioso, un passato fortemente legato alla grandezza di *Roma*. Pochi sanno che una cospicua parte della *Gola del Furlo* fa parte non del comune di *Acqualagna*, che invece possiede la frazione *Furlo*, ma di quello di *Fermignano*.

Così i tagli praticati dai genieri romani nella parete del monte *Pietralata*, proprio all'imboccatura della *Gola* (per chi proviene dalla costa) possono essere considerati uno dei tanti esempi della romanizzazione dell'odierno territorio fermignanese nell'antichità.

Una radicata tradizione vuole che la piana del *Metauro* che avvolge la cittadina di *Fermignano* sia stata teatro di un'importante battaglia e luogo di delizia per poeti e letterati.

Soltanto a pochi chilometri dal capoluogo comunale dunque, dirigendosi verso *Urbania*, è possibile notare alla sinistra della strada provinciale un monte aguzzo, in parte boscoso, che si distacca nettamente dalla piana alluvionale del fiume.

Si tratta del colle di *Mont'Elce* che prende il suo nome dalla presenza, in tempi antichi, di piante di leccio. Leggenda vuole che proprio su questo suggestivo rilievo si trovi la tomba del prode *Asdrubale* che, giunto dall'africana *Cartagine* (al pari del più noto *Annibale*) per conquistare *Roma*, proprio in questa valle incontrò una terribile disfatta e, conseguentemente, la morte nel 207 a.C.

Alcuni anziani agricoltori del luogo sono pronti a giurare che, in alcuni periodi dell'anno, di notte, per la valle ancora echeggi il fragore della battaglia. Si tratta ovviamente di suggestioni ma, leggende a parte (che comunque meritano sempre di essere ricordate e tramandate) è significativo registrare come, oggi, nella cultura popolare di queste genti resti il ricordo di una battaglia avvenuta più di duemila anni fa.

Questo monte, secondo recenti indagini archeologiche e successive ipotesi interpretative, avrebbe comunque potuto accogliere il primo



Uno scorcio di Villa Isola.

accampamento di *Adrubale* che, dati storici alla mano, sarebbe stato posto proprio sopra un poggio nei pressi del fiume *Metauro*. Dai campi arati di questa zona emergono innumerevoli reperti romani.

La tradizione di questo monte superò ben presto la caduta dell'impero romano e giunse ad affascinare pure dei letterati, tra questi vi erano *Leopardi* e *Pascoli*. Proprio quest'ultimo era solito compiere lunghe passeggiate da *Urbino* sino a *Fermignano* per poi salire al *Monte di Adrubale* e lì fantasticare battaglie e legionari ordinati, in schiera, pronti ad affrontare il nemico cartaginese che fu così pernicioso per la *Roma* repubblicana.

Dunque la leggenda, come spesso accade, magicamente riesce a confondersi con reali rinvenimenti archeologici che, non dipanando ancora il dubbio, riescono però ad aggiungere un ulteriore pizzico di fascino all'antica leggenda. Certamente *Mont'Elce* è un luogo che, viaggiando da *Fermignano* ad *Urbania* non può che essere notato. Un punto alto sulla piana che, anche non conoscendo la leggenda, catalizza l'attenzione del visitatore attento.

È una rampa di lancio per la fantasia, che può correre lungo il suo crinale sino a spingersi oltre duemila anni fa in un tempo in cui gli uomini consideravano la guerra un'arte al pari della danza e della poesia.

Ecco la poesia...

A *Fermignano* non passeggiarono soltanto il *Leopardi* ed il *Pascoli*. Va ricordato, infatti, anche il rapporto che questo centro ebbe con *Torquato Tasso*. Narra, anche questa volta una radicata tradizione che proprio in questo luogo, precisamente tra le mura di *Villa Isola*, un casale posto nelle campagne fermignanesi, il poeta compose l'incompiuta canzone "O del grand'Appennino" (detta "Canzone al Metauro") negli anni a cavallo del 1578.

Le campagne di *Fermignano* sono, oggi come un tempo, fertili. Nel territorio comunale vi è ancora una grande concentrazione di antichi casali. Vere e proprie case torri si appoggiano sui colli che cingono la

cittadina, inconfutabile segno di una valle operosa che confidava nelle acque del suo fiume e nella mitezza di colline di smeraldo che via via, come pennellate, lasciano convergere lo sguardo verso la vicina, ducale *Urbino*.